

# ***Rassegna stampa***

Centro Stud C.N.I. 12 ottobre 2018



## **STP**

|                    |          |       |                                                        |                 |   |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------------------------|-----------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/10/18 | P. 31 | Società tra professionisti, via al caricamento deleghe | Carla De Lellis | 1 |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------------------------|-----------------|---|

## **DECRETI**

|                    |          |       |                                                    |  |   |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------|--|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/10/18 | P. 23 | Decreto Genova, concessione a tempo per Autostrade |  | 2 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------|--|---|

## **CERTIFICAZIONE ANTISISMICA**

|                    |          |       |                                  |                 |   |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|-----------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/10/18 | P. 28 | Certificato anti-sisma nei tempi | Vincenzo Morena | 3 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|-----------------|---|

## **SISMABONUS**

|                    |          |       |                                              |                 |   |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------|-----------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/10/18 | P. 26 | L'asseverazione tardiva blocca il sismabonus | Luca De Stefani | 4 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------|-----------------|---|

## **INTERVENTI EDILIZI**

|                    |          |       |                                  |                    |   |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|--------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/10/18 | P. 33 | Opere, un fondo per la sicurezza | Francesco Cerisano | 5 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|--------------------|---|

## **INFRASTRUTTURE**

|                    |          |       |                             |                  |   |
|--------------------|----------|-------|-----------------------------|------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/10/18 | P. 35 | Opere, servono 317 miliardi | Andrea Mascolini | 6 |
|--------------------|----------|-------|-----------------------------|------------------|---|

## **COMMERCIALISTI**

|                    |          |       |                                                  |                          |   |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------------------|--------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/10/18 | P. 24 | PER I COMMERCIALISTI LA FLAT TAX E' UN BOOMERANG | GALIMBERTI<br>ALESSANDRO | 7 |
|--------------------|----------|-------|--------------------------------------------------|--------------------------|---|

## **TERREMOTI**

|                            |          |      |                                    |                     |   |
|----------------------------|----------|------|------------------------------------|---------------------|---|
| <b>Corriere Della Sera</b> | 12/10/18 | P. 1 | Il condono «nascosto» dei grillini | Gian Antonio Stella | 8 |
|----------------------------|----------|------|------------------------------------|---------------------|---|

## **FATTURAZIONE ELETTRONICA**

|                    |          |       |                                                                |  |    |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------------|--|----|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/10/18 | P. 24 | E-fattura entro la liquidazione, nessuna sanzione per sei mesi |  | 11 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------------|--|----|

## **FEDERACCIAI**

|                            |          |       |                                                 |  |    |
|----------------------------|----------|-------|-------------------------------------------------|--|----|
| <b>Corriere Della Sera</b> | 12/10/18 | P. 37 | Federacciai, Banzato rilancia le infrastrutture |  | 13 |
|----------------------------|----------|-------|-------------------------------------------------|--|----|

## *Società tra professionisti, via al caricamento deleghe*

Via libera al caricamento massimo delle deleghe dei soci di Stp (società tra professionisti). L'Inps, infatti, ha rilasciato una nuova funzionalità che consente il passaggio delle deleghe dai soci intermediari alla Stp e il relativo caricamento negli archivi dell'istituto di previdenza. Lo spiega lo stesso Inps nel messaggio n. 3760/2018 di ieri.

L'operazione spetta al soggetto in possesso di Pin, rilasciato dall'Inps al legale rappresentante della Stp, cioè alla persona fisica identificata dal codice fiscale indicata nella visura della camera di commercio come amministratore o comunque al socio amministratore che ha presentato la domanda. Il Pin consente l'accesso alla sezione Stp del portale Inps, attraverso la quale possono essere inserite le deleghe. Per semplificare l'operazione l'Inps ha sviluppata un'apposita funzionalità che consente il passaggio delle deleghe dai soci intermediari alla Stp e il relativo caricamento massivo, attraverso le seguenti attività:

- il professionista della Stp estrapola la lista delle proprie aziende in delega in un file in formato Excel. Tale file, che deve essere salvato con le estensioni .txt o .csv, contiene tutte le informazioni base per costruire un file, opportunamente formattato, da inviare al responsabile della Stp;
- il professionista della Stp trasmette al responsabile Sto la lista per le sole posizioni da dare in delega alla Stp;
- il responsabile Stp attiva la funzione di caricamento massivo delle deleghe partendo dal file che contiene tutte le informazioni utili.

Per avvalersi della nuova funzionalità è necessario creare un file, opportunamente formattato, nel quale inserire le informazioni del soggetto contribuente per il quale si desidera acquisire una delega esplicita. È possibile la creazione dei seguenti due tipi di delega: 1) delega per singola posizione contributiva; 2) delega per intero soggetto contribuente (in tal caso eredita tutte le posizioni contributive). Due le fasi operative: caricamento del file e verifica (i dati del file testo sono verificati e visualizzati a video in un'apposita lista); inserimento in archivio deleghe (i dati visualizzati sono caricati negli archivi delle deleghe).

*Carla De Lellis*





# Decreto Genova, concessione a tempo per Autostrade

## L'ESAME DEL TESTO

**Emendamento del Governo al decreto: tracciati i confini dell'effetto su Autostrade**

**Aspi invia al commissario Bucci il suo progetto per ricostruire il ponte in 9 mesi**

**Manuela Perrone**

ROMA

Nove mesi per demolire e ricostruire il ponte di Genova. Mentre nelle commissioni Trasporti e Ambiente della Camera sono piovuti gli emendamenti sul decreto emergenze che esclude Autostrade dalla ricostruzione, con il Governo che rincara prevedendo la «decadenza temporanea della concessione» per il tratto della A10 interrotto al traffico, la società rilancia e prova a battere tutti sul tempo. Ieri il Cda di Aspi ha autorizzato l'invio al sindaco-commissario Marco Bucci del progetto operativo elaborato dalla società, «in adempimento delle previsioni di convenzione». I nove mesi indicati nel piano decorrerebbero dalla sua approvazione e dalla disponibilità delle aree. Una mossa tattica, quella di Autostrade che si dice pronta a impegnarsi contrattualmente al rispetto della tempistica indicata, fornendo le dovute garanzie economiche.

Ma dal Governo, e in particolare dai Cinque Stelle, il muro è totale. «Non sarà semplice, perché sicuramente la società tenterà la via del ricorso, ma a mio avviso la norma che abbiamo inserito nel decreto reggerà», ha affermato il vicepremier Luigi Di Maio, ricordando che «la procedura di caducazione della concessione è partita e durerà cinque mesi». Nessuna correzione di rotta da parte dell'Esecutivo, dunque, che anzi con un emendamento propone un articolo 1 bis che stabilisce la «decadenza temporanea» della concessione per la parte della A10 impercorribile a causa del crollo del 14 agosto, con la consegna di ogni responsabilità al commissario fino al termine dei lavori. È la risposta alla richiesta di Bucci che chiedeva chiarezza sulla «proprietà» del nuovo viadotto per poter operare.

Il Governo non cede neppure sulle deroghe affidate al commissario per la ricostruzione, nonostante l'alert del presidente Anac Raffaele Cantone sul rischio di infiltrazioni della criminalità. Si prevede invece un'altra norma aggiuntiva (articolo 1 ter) dedicata agli sfollati, con lo stanziamento di 72 milioni di euro, quantificati in base al Pris, il programma regionale di interesse strategico.

Arriveranno nei prossimi giorni i successivi emendamenti dell'Esecutivo, dall'introduzione per la Cig in deroga per le aziende della zona rossa (20-30 milioni per un anno) a quelli per le imprese. Ma il «pacchetto Genova», come spiegano autorevoli fonti

governative, poggerà anche su altri provvedimenti: nell'ultima bozza del decreto fiscale si destinano 10 milioni «per la ristrutturazione dell'autotrasporto» e altri 15 milioni per il Fondo porti («risarcimento» per i 30 milioni sottratti alle altre strutture per il porto di Genova nel Dl emergenze). E nella manovra si confida di riuscire a stanziare altre risorse per l'autotrasporto. Per arrivare a dirottare in tutto quasi mezzo miliardo sulla città, chiedendo ad Autostrade i fondi promessi.

In città, intanto, la tensione aumenta. Con gli sfollati che in una lettera alla Camera e al ministro dei Trasporti chiedono garanzie sugli indennizzi. E gli spedizionieri del porto che si preparano a una class action. Spediporto segnala -5% di esportazioni e -9,8% di importazioni a settembre rispetto al 2017. Il danno medio per gli spedizionieri si attesta intorno ai 97 mila euro l'anno, sale a 170 mila per i corrieri e tocca la media di 610 mila euro per gli autotrasportatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'Agenzia delle entrate risponde a tre istanze di interpello riguardanti i benefici fiscali*

# Certificato anti-sisma nei tempi

## *L'asseverazione tardiva non consente l'agevolazione*

DI VINCENZO MORENA

**S**isma bonus, l'asseverazione tardiva del professionista non consente l'ottenimento del beneficio fiscale. Per fruire del c.d. «sisma bonus», la detrazione di una percentuale delle spese sostenute per lavori edilizi antisismici, disciplinata dall'art. 16 del dl 63/2013, è necessario che l'asseverazione del progettista dell'intervento strutturale sia allegata alla Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) al momento della sua presentazione e non in un momento successivo. Il professionista deve, dunque, attestare la classe di rischio dell'edificio prima dell'inizio dei lavori e quella che si ottiene dopo l'esecuzione dell'intervento progettato. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta all'interpello n. 31/18 di ieri. La richiesta di parere riguarda un contribuente, che depositata, presso lo sportello unico edilizia comunale, la documentazione relativa alla demolizione di un edificio murario con gravi carenze statiche per la ricostruzione di un nuovo edificio abitativo, in legno, avente lo stesso perimetro e la stessa volumetria, chiede al Fisco se può accedere al regime del «sisma bonus» in caso di presentazione tardiva della prescritta certificazione, dal momento che l'attestazione andrebbe presentata contestualmente al titolo abilitativo urbanistico.

Nell'articolare la sua risposta, l'Amministrazione finanziaria, ricorda che il decreto ministeriale n. 58/2017, sulla

disciplina della detrazione rafforzata per interventi di riduzione del rischio sismico, richiede la contestuale allegazione del progetto, come asseverato dal progettista, alla Scia e il deposito presso lo sportello unico. Il provvedimento definisce le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, nonché le modalità di attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi realizzati.

L'Agenzia precisa, infine, che rientrano nell'alveo dell'agevolazione, i lavori di demolizione e ricostruzione di edifici adibiti ad abitazioni private o ad attività produttive, sempreché concretizzino un intervento di ristrutturazione edilizia e non di nuova costruzione (risoluzione 34/2018), e che il progettista deve asseverare la classe di rischio dell'edificio prima dei lavori e quella conseguibile dopo l'esecuzione dell'intervento (circolare 7/2018).





EDILIZIA

## L'asseverazione tardiva blocca il sismabonus

L'asseverazione tardiva circa la riduzione di rischio sismico di 1 o di 2 classi non consente di beneficiare della detrazione fiscale per gli interventi antisismici, che a seconda dei casi va dal 70% all'85%, in quanto questo documento deve essere allegato alla Scia e va depositato presso lo sportello unico. Il chiarimento è contenuto nella risposta 31 dell'agenzia delle Entrate dell'11 ottobre 2018.

Il sisma-bonus consente di detrarre dall'Irpef o dall'Ires il 70% (75% per le parti comuni) delle spese sostenute, per le misure antisismiche, da cui derivi una riduzione del rischio sismico di 1 classe (con riduzione di 2 classi, la detrazione è dell'80% o dell'85% per le parti comuni). Il progettista dell'intervento strutturale deve asseverare la classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dei lavori progettati. Questa asseverazione va allegata alla Scia da «presentare allo sportello unico competente» prima dell'inizio dei lavori, va depositata

presso lo sportello unico e va consegnata in copia al committente, per «l'ottenimento dei benefici fiscali» (articolo 3 del Dm 28 febbraio 2017, n. 58). Se questi tre adempimenti non vengono effettuati nei termini, non è possibile beneficiare del sisma bonus, neanche se il ritardo dipende dall'incertezza circa la spettanza del bonus per la tipologia dei lavori antisismici da farsi. Il caso trattato dalla risposta, infatti, riguarda la demolizione di un edificio e la sua ricostruzione, con medesimo perimetro e medesima volumetria, per il quale era stata presentata la Scia, senza l'asseverazione, nell'agosto 2017, ma solo con risoluzione 34/E/2018 l'agenzia delle Entrate ha chiarito che il sisma bonus può spettare anche per gli interventi consistenti nella demolizione e ricostruzione di edifici adibiti ad abitazioni private o ad attività produttive, sempreché concretizzino un intervento di ristrutturazione edilizia e non un intervento di nuova costruzione.



**Il passaggio.**

L'asseverazione si allega alla Scia

— **Luca De Stefani**

RIPRODUZIONE RISERVATA



*Gli emendamenti al dl Genova. Più tempo per gli accorpamenti nel trasporto locale*

# Opere, un fondo per la sicurezza

## Anci e Upi: servono 8 mld per gli interventi urgenti

Pagina a cura  
di FRANCESCO CERISANO

**U**n fondo ad hoc per realizzare gli interventi prioritari di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di comuni e province. E' quanto chiede l'Anci in un emendamento presentato al decreto legge n.109/2018 recante disposizioni urgenti per la città di Genova, per la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e per gli eventi sismici del 2016 e 2017.

Alla luce del monitoraggio avviato dal Mit il 16 agosto scorso all'indomani del crollo del ponte Morandi a Genova, sulla base delle schede inviate dagli enti locali al ministero, Anci e Upi stimano in almeno 8 miliardi (3 per le province e 5 per i comuni) le risorse necessarie per realizzare gli interventi di manutenzione urgenti su strade, ponti, viadotti e gallerie. Di qui la richiesta di istituire un fondo specifico

il cui fabbisogno verrà determinato con dpcm a valere sul Fondo investimenti rifinanziato all'art.1, comma 1072 della legge di bilancio 2018 (36 miliardi di euro in totale).

«Chiediamo una forte assunzione di responsabilità al governo, risorse dedicate e certe e uno stop allo scaricabarile sulle spalle del sindaco», aveva detto qualche giorno fa il sindaco di Cosenza e delegato Anci all'Urbanistica, Mario Occhiuto, in audizione alla camera sul decreto Genova. Occhiuto aveva stigmatizzato l'invito recapitato ai sindaci da alcuni provveditori alle opere pubbliche in cui si invitavano i primi cittadini a realizzare interventi di messa in sicurezza nonostante la palese la scarsità di risorse a disposizione dei comuni. «Appare chiaro a tutti che si tratta di uno

scaricabile a cui noi sindaci non ci presteremo», aveva avvertito Occhiuto.

Nel pacchetto di emendamenti depositati nelle Commissioni ambiente e trasporti della Camera, l'Anci chiede anche più tempo per gli enti locali per realizzare accorpamenti d'ambito e cessioni di società controllate

o in house in modo da evitare il taglio del 15% dei contratti di servizio nel trasporto pubblico locale.

Nella proposta di modifica si prevede che la riduzione delle risorse del Fondo per il Tpl (che ai sensi della Manovra correttiva 2017 scatterà qualora i servizi di trasporto pubblico locale e regionale non risultino affidati con procedure di evidenza pubblica entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento) non si applichi ai contratti di servizio affidati alla data del 31 dicembre 2019 (anziché 30 settembre 2017 come scritto nel dl 50/2017). E tale slittamento, secondo l'Anci, non dovrebbe valere solo per il territorio della regione Liguria ma per tutti i comuni.

In questo modo si consentirebbe agli enti locali soci di rendere conformi gli affi-

damenti in house ai principi del regolamento comunitario n.1370/2007/Ce in materia di trasporto pubblico locale.

L'Anci chiede inoltre modifiche alle norme del decreto che istituiscono l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. Ai comuni non piace il fatto che le pesanti sanzioni previste per gli enti locali inadempienti (multe da 5.000 a 200.000 euro in base al numero degli abitanti) possano essere comminate in assenza di contraddittorio. Per questo si chiede che modalità, tempi e misure delle sanzioni siano stabilite tramite decreto ministeriale previa intesa in Conferenza stato-città. Si prevede inoltre un maggiore coinvolgimento dei comuni nella governance dell'Agenzia, elevando da quattro a sei i componenti del comitato direttivo e prevedendo che tre di questi debbano essere nominati dalla Conferenza unificata.



Mario Occhiuto





*I dati nel Rapporto del centro studi della Camera in collaborazione con Anac e Cresme*

# Opere, servono 317 miliardi

## Per le infrastrutture strategiche disponibili solo 190 mld

Pagina a cura  
di **ANDREA MASCOLINI**

**S**ono 317,144 i miliardi necessari alla realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche, ma le risorse disponibili sono pari a 190 miliardi; le opere prioritarie coperte per il 78% (pari a 130 miliardi); in aumento gare di progettazione e di lavori, soprattutto negli ultimi sei mesi.

È quanto si legge nel «Rapporto Infrastrutture strategiche e prioritarie-Programmazione e realizzazione», presentato il 4 ottobre 2018 alla Commissione ambiente della Camera, elaborato dal Servizio Studi della Camera in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione e con l'Istituto di ricerca Cresme. Il quadro di riferimento (aggiornato a fine maggio 2018) comprende le opere oggetto di monitoraggio inserite nella programmazio-

ne delle infrastrutture strategiche nel periodo 2001-2014 e le opere prioritarie individuate negli allegati ai Documenti di economia e finanza (Def) 2015 e 2017. In totale si tratta di 317



La sede della camera

miliardi di cui il 52,5% (166,3 miliardi) riguarda opere prioritarie che però sono quelle con una maggiore copertura finanziaria (78% del relativo costo) rispetto alle infrastrutture non prioritarie (40% del relativo costo). In particolare, le risorse disponibili destinate complessivamente alle infra-

strutture prioritarie sono pari a 130 miliardi (78% del costo) e sono state alimentate negli ultimi anni anche dal fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), a valere sulla programmazione 2014-2020, e dal fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge di Bilancio 2017 e rifinanziato dal comma 1072 della legge di bilancio 2018).

Le risorse disponibili per gli interventi invariati ammontano a 100,6 miliardi (il 76% del costo). Gli interventi invariati programmati prima del 2017 hanno una copertura finanziaria dell'80% (67,1 miliardi) mentre per le «nuove priorità» la copertura finanziaria è pari al 70% (33,5 miliardi).

Invece, per le infrastrutture non prioritarie la copertura finanziaria è del 40% (60 miliardi, di cui 26 miliardi di risorse

private e i restanti 34 miliardi di risorse pubbliche).

Particolarmente elevata è l'incidenza dei lotti in fase di progettazione soprattutto per le infrastrutture non prioritarie (107,7 miliardi, ovvero il 71,4% del costo); peraltro una parte di tali lotti risulta in fase di revisione progettuale (project review), o da sottoporre a progettazione di fattibilità.

Il costo dei lotti prioritari in fase di progettazione invece è di circa 81,2 miliardi, pari al 48,8% del costo. L'analisi per sistema infrastrutturale evidenzia una prevalenza di ferrovie, strade e autostrade sia in relazione alle opere prioritarie che a quelle non prioritarie. nell'ambito dei nuovi interventi prioritari cresce il peso degli aeroporti, dei porti e degli interporti. Il rapporto dimostra anche la ripresa del mercato degli appalti anche di lavori, oltre che di progettazione (dal 2013 con boom nel 2017): «i bandi per la realizzazione di opere pubbliche, dopo la flessione del 2016, mostrano segnali di ripresa nel 2017 e soprattutto nei primi sei mesi del 2018 per il 27% in numero e del 54% in importo».





PANORAMA

ALBI E MERCATO

## Per i commercialisti la flat tax è un boomerang

Alessandro Galimberti

AGRIGENTO

La flat tax al 15% per i professionisti con soglia a 65mila euro ha effetti su una platea troppo ristretta (poco più dell'1% dei contribuenti), e rischia anche ripercussioni anticicliche sui redditi fino a 100 mila euro - area in cui converrebbe addirittura ridurre il fatturato. Di fronte a un trend mondiale di politiche fiscali molto aggressive - Usa in testa - è forse più il caso oggi di puntare ai "massimi" contribuenti (iniziando dal digitale) piuttosto che ai "minimi", per i quali tornerebbero invece utili strumenti già visti 15 anni fa (il reddito incrementale biennale).

Dalla platea dei commercialisti riuniti ad Agrigento per una due giorni di dibattito sul tema più d'attualità, spuntano proposte e qualche appuntita riflessione, con la massima attenzione però ad evitare le insidiose trappole dei saldi di finanza del Def. Il presidente del Cndcec, Massimo Miani, nella tavola rotonda che ha aperto i lavori, oltre a rilanciare l'alert sulla fattura elettronica («sarebbe servita un'introduzione graduale che però nemmeno la nuova

maggioranza ha voluto prendere in considerazione, a questo punto la moratoria sulle sanzioni è il minimo sindacale che la politica dovrà concedere (uno sconto sulle sanzioni è previsto nella bozza del Dl fiscale, ndr)», sottolinea i rischi di una flat a partenza silenziosa e differenziata. «Senza la rimozione dei vincoli sulla partecipazione a società o associazioni professionali - ha detto Miani - sui tetti di spesa per dipendenti e collaboratori e sui tetti di investimento in beni strumentali, questo ampliamento del regime dei minimi premierà, anche a parità di fatturato, le piccole partite Iva che non si aggregano, che non assumono e che non investono, mentre penalizzerà le piccole partite Iva che lo fanno». Anche

**Il regime penalizza chi investe, ha beni strumentali, si associa e fa assunzioni**

con questi accorgimenti non mancheranno comunque, a parere dei commercialisti, «rischi di effetti collaterali dannosi». Secondo i calcoli della categoria, illustrati da Miani, «un libero professionista con fatturato di 65mila euro e costi nell'ordine del 22% del suo fatturato pagherà imposte sul reddito per 7.605 euro, cioè l'11,7 per cento. Un professionista con la medesima struttura di costi, ma con un fatturato di 66mila euro, pagherà imposte per 18.856 euro, il 27,4%, cioè due volte e mezzo in più».

Della necessità di una riforma globale del sistema fiscale ha parlato Maurizio Leo, ricordando che 2/3 del contenzioso civile in Cassazione è tributario, che la riscossione è in difficoltà e che in materia di controlli il 40% riguarda le grandi aziende, il 15% quelle medie e solo l'1,5% le persone fisiche e i professionisti. Sulla pacificazione fiscale Leo ha ricordato che è stata cavallo di vari governi, compreso l'ultimo e che la questione non è tanto e solo etica ma «di far emergere quei 150 miliardi di ancora occultati tra cassette in Italia e in hotel oltrefrontiera», e che non meno urgente è riformare la giustizia fiscale e ancor prima il diritto sostanziale «per il quale serve un anno di lavoro di un buon pool di giuristi e tributaristi». E, sullo sfondo, non perdere di vista il tema del digitale, «visto che oggi non c'è più una stabile organizzazione su cui innestare la pretesa impositiva, ma piuttosto si deve tassare là dove si crea ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ISCHIA E LE CASE ABUSIVE

## Il condono «nascosto» dei grillini

di **Gian Antonio Stella**

«**Q**uod non fecerunt  
furbini, fecerunt  
grillini». La feroce  
«pasquinata» sui danni fatti a  
Roma dai barbari e dai  
Barberini merita un ritocco  
partenopeo.

continua a pagina 25





## IL CASO LA RICOSTRUZIONE

# Nel decreto per il terremoto di Ischia il condono «tombale» delle case abusive

Il governo offre pure un «contributo fino al 100%» per ricostruire nelle stesse aree a rischio

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l decreto su Ischia infilato dentro quello su Genova contiene infatti un condono che nessuno aveva osato fare. Compreso un «contributo fino al 100 per cento» per sistemare le case crollate «non totalmente abusive». Là dove già prima non dovevano stare.

Sia chiaro: le lentezze con cui sono stati affrontati i disastri lasciati dal terremoto di Casamicciola di un anno fa non possono essere addebitati solo al caos di una campagna elettorale interminabile e di un contorto avvio di un nuovo governo. E lo sfogo di Luigi Di Maio in visita sull'isola meno di due mesi fa («I cittadini di Ischia sono stati trattati come terremotati di serie C») aveva le sue buone ragioni. Dicendo agli ischitani «ora avete un governo amico», però, il vicepremier si era avventurato su un terreno scivoloso.

Ischia, reduce da secoli di terremoti a volte devastanti come quello che nel 1883 uccise nel paese di Casamicciola 2.333 persone (tra le quali co-

m'è noto il padre, la madre e la sorella di Benedetto Croce lì in vacanza) e distrusse 537 edifici su 672, è un'isola bellissima ma esposta ai capricci più violenti della natura. Non solo a un altissimo rischio sismico (prima dello scossone del 1883 ce ne erano stati nel 1881, 1828, 1796 e altri ancora dall'antichità) ma anche idrogeologico. Anzi, secondo Legambiente «è uno dei territori in Italia maggiormente a rischio frane».

Eppure, con una cecità difficilmente comprensibile fra gli abitanti più poveri e abituati ad «arrangiarsi» ma inaccettabile e talvolta criminale tra i sindaci, gli assessori, gli architetti, i geometri, i vigili urbani che avrebbero dovuto intervenire bloccando via via i cantieri, gli edifici abusivi si sono moltiplicati nei decenni fino a dar vita a una situazione esplosiva. Al punto che otto anni fa, furanti con quei politici che avevano a loro avviso «tradito» la promessa di nuove sanatorie, un gruppo di proprietari di case fuorilegge si spinse ad affiggere sui muri un necrologio: «La politica dominante è morta! Dopo sessant'anni di coma vegetativo, ne danno il triste annuncio i cittadini "abusivi" tutti. Le esequie si terranno in forma privata presso i seggi elettorali...». Titolo: «Sulla scheda elettorale scrivi: "voto abusivo!"».

Ecco, in questo contesto di migliaia di abusi, saliti giorno dopo giorno a un totale di 28.000 per 64.115 abitanti (più di uno a famiglia), gli am-

bientalisti e non solo loro avevano trovato saggia la scelta della Regione Campania, allora governata da Antonio Bassolino, di mettersi il più possibile di traverso al condono «azzurro» del 2003. Non solo perché le analisi costi-benefici hanno provato con accettabile chiarezza che i vari oneri di urbanizzazione finiscono per costare il triplo di quanto incassato dai condoni. Ma perché la Campania, da Ischia a Sarno, dai Campi Flegrei all'Area rossa vesuviana invasa dall'abusivismo è un territorio ancora più a rischio del resto d'Italia.

Una scelta di prudenza, per quanto spesso violata, ribadita per anni con la bocciatura di ripetuti tentativi legislativi dei «furbetti dell'abusino» di allargare le maglie. Scelta approvata anche dalla magistratura che, in una sentenza del Consiglio di Stato del febbraio scorso, come ricordano gli ambientalisti, ha ribadito il «divieto di accedere al condono del 2003 per gli edifici ricadenti in aree a vincolo parziale e assoluto, come è il caso di Ischia».

Come la pensino molti grillini, soprattutto delle aree più esposte alla illegalità, lo spiegò Di Maio nella campagna elettorale siciliana: «Ciò che la magistratura dice di abbattere, si butta giù. Ma non puoi voltare le spalle a quei cittadini che oggi si ritrovano con una casa abusiva a causa di una politica che per anni non ha fatto il suo dovere, cioè piano casa e piani di zona». Per dare un'idea di cosa significhi «buttar giù» a Ischia: già

prima del condono del 2003 le demolizioni eseguite a partire dal 1988 («Hanno costruito in prossimità di scarpate, di zone sismiche, di zone franose», denunciò per anni il giudice Aldo de Chiara) risultavano essere 22. Su 2.922 abbattimenti ordinati dalla magistratura con sentenza esecutiva e inappellabile. Lo 0,75 per cento.

Bene: il decreto attuale per Ischia, dice Legambiente, «è un condono tombale». Lo stesso Silvio Berlusconi (odiato dai grillini) non osò né nella prima sanatoria edilizia del '94 né in quella del 2003 andare oltre certi limiti. Quella del 2003, per dire, conteneva dei paletti dettati dal Codice dei beni culturali. Cosa fa invece il decreto del governo giallo-verde? Nell'articolo 25 spiega che «per la definizione delle istanze di cui al presente articolo», cioè le richieste degli ischitani, «trovano esclusiva applicazione le disposizioni di cui ai Capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47». Traduzione di Legambiente: «Le sanatorie del 1994 e del 2003 pongono dei limiti molto più restrittivi rispetto a quella del 1985». Sia sulle cubature sia sulla tassativa esclusione dal

### La deroga

Gli «interessati» alla riparazione possono muoversi in deroga al Codice del paesaggio

### Il vicepremier

In visita nell'isola, Di Maio ha detto agli ischitani: «Ora avete un esecutivo amico»



condono degli immobili realizzati in aree di vincolo paesaggistico o culturale.

Di più: il decreto (inserito dentro quello per Genova, come le vecchie volpi dicì infilavano un grande appalto stradale in un decreto sulle arance invendute in Sicilia) spiega che «al fine di favorire il rientro nelle unità immobiliari e il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei Comuni interessati dagli eventi sismici» gli interessati a «interventi di immediata riparazione di carattere non strutturale» possono muoversi «anche in deroga all'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio». In deroga! Il tutto «purché le costruzioni non siano state interessate da interventi edilizi totalmente abusivi per i quali sono stati emessi i relativi ordini di demolizione, allegando o autocertificando quanto necessario ad assicurare il rispetto delle vigenti disposizioni». Sperando che le autocertificazioni siano oneste...

A farla corta, accusa Legambiente, «se la norma verrà approvata si destineranno rilevanti risorse pubbliche per la ricostruzione di edifici abusivi che diventano sanabili solo in forza del condono del 1985, nonostante siano posti in aree a rischio idrogeologico e sismico rimanendo in condizioni di rischio». Passerà così com'è in Parlamento questa sanatoria «neo-craxiana»? Vedremo. Tra i grillini stessi, però, i mal di pancia non sono pochi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**28**

**Mila**

Sono gli abusi edilizi registrati nell'isola di Ischia: più di uno per famiglia, considerato che gli abitanti sono 64.115

**100**

**Per cento**

È il contributo previsto nel decreto Ischia, inserito in quello su Genova, per la ricostruzione delle case crollate e «non totalmente abusive»

**0,75**

**Per cento**

È la quota degli abbattimenti eseguiti dal 1988 e prima del 2003 (anno dell'ultimo condono): ventidue su 2.922 ordinati

**Un anno fa**

● La terra a Ischia ha tremato il 21 agosto 2017 alle 20.57, con una magnitudo di 4.0. Il bilancio delle scosse che hanno colpito Casamicciola Terme è stato di due vittime e 42 feriti, oltre al crollo di numerose case

● Non si è trattato del terremoto più devastante nell'isola flegrea: nel 1883 un forte sisma uccise nel paese di Casamicciola 2.333 persone, tra le quali c'erano il padre, la madre e la sorella di Benedetto Croce lì in vacanza

● Il sisma del 1883 distrusse 537 edifici su 672



# E-fattura entro la liquidazione, nessuna sanzione per sei mesi

## DECRETO FISCALE

Nella bozza si prevede «tolleranza» se l'emissione avviene entro il termine Iva

Dal 1° luglio per il documento il termine ordinario è di 10 giorni

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Nessun differimento dell'obbligo di fatturazione elettronica rispetto al termine del 1° gennaio: per il primo semestre 2019, tuttavia, non si applicheranno sanzioni in caso di tardiva emissione effettuata entro il termine di liquidazione dell'Iva di periodo o comunque le sanzioni saranno ridotte del 20% se la fattura, emessa tardivamente, partecipa alla liquidazione periodica del mese o trimestre successivo.

Tutto questo è previsto nella bozza di decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2019 che dispone, inoltre, la disapplicazione delle sanzioni, o la loro applicazione in maniera ridotta, anche nei riguardi del cessionario/committente che abbia erroneamente detratto l'imposta ovvero non abbia proceduto alla regolarizzazione in assenza di fattura elettronica.

Il documento dovrà tuttavia essere emesso, anche mediante la procedura dell'autofattura denuncia di cui all'articolo 6, comma 8, del decreto legislativo 471 del 1997, entro i termini della propria liquidazione periodica ovvero entro quelli della liquidazione successiva, con possibilità di ricorrere in ogni caso al ravvedimento operoso.

## Emissione entro 10 giorni

Con una norma di sistema, valida per tutte le fatture (non solo quelle elettroniche), la bozza di decreto dispone che dal 1° luglio 2019 il documento fiscale potrà essere emesso entro 10 giorni dall'effettuazione delle operazioni: occorrerà dare comunque evidenza, in fattura, di averla emessa in data diversa da quella di effettuazione dell'operazione. Le fatture elettroniche tuttavia, considerando che la loro emissione coincide con la trasmissione al Sistema di interscambio, dovranno essere inviate a SdI entro lo stesso termine di 10 giorni.

## Esercizio della detrazione

Alla misura dell'emissione entro 10 giorni dall'operazione, si accompagna quella relativa alla modifica in tema di diritto alla detrazione dell'Iva. Intervendendo nel Dpr 100/1998, sarà consentito a cessionari e committenti di esercitare, entro il giorno 16 di ciascun mese, il diritto alla detrazione dell'Iva relativa ai documenti di acquisto ricevuti e annotati entro il 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione, fatta eccezione per i documenti di acquisto relativi a operazioni effettuate nell'anno precedente.

L'attuale normativa prevede invece che l'Iva possa essere detratta, previa registrazione della fattura, nella liquidazione relativa al mese in cui la fattura stessa è stata ricevuta. Tenuto quindi conto dei nuovi termini di emissione della fattura e dei tempi di recapito delle e-fatture, le quali potrebbero essere recapitate oltre il periodo in cui l'imposta è divenuta esigibile,

la novella legislativa evita al cessionario/committente di subire il pregiudizio finanziario derivante dal rinvio della detrazione. Unica condizione richiesta è che la fattura sia stata recapitata entro i termini di liquidazione e sia stata debitamente registrata. Questa possibilità di detrazione "differita" non sarà invece ammessa per le operazioni effettuate in un anno d'imposta le cui fatture di acquisto siano ricevute nell'anno successivo: l'Iva dovrà in questa ipotesi essere detratta nell'anno di ricezione del documento.

## Registrazione delle operazioni

Quanto al registro Iva vendite, il decreto fiscale modifica i termini di registrazione stabiliti dall'articolo 23 del Dpr 633 del 1972, superando l'attuale termine di 15 giorni dalla data di emissione della fattura e fissando invece al 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione il termine entro cui annotare le fatture emesse. Ciò consentirà di liquidare correttamente l'imposta a debito di periodo, anche tenuto conto della possibilità, a decorrere dal 1° luglio 2019, di emettere fatture entro 10 giorni dalla data di effettuazione dell'operazione.

Resta confermata invece per le fatture "differite" – ex articolo 21, comma 4, lettera a), del decreto Iva – la registrazione entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello della consegna o spedizione dei beni, consentendo di fatto lo slittamento dell'esigibilità dell'imposta.

Quanto invece al registro Iva acquisti, rinviando all'altro commento in pagina, la novella interverrà nel corpo dell'articolo 25 del Dpr 633/1972 abrogando l'obbligo di numerazione progressiva delle fatture passive. Tale adempimento risulta infatti automaticamente assolto per le fatture elettroniche inviate tramite SdI.



### Corrispettivi telematici

A decorrere dal 1° luglio 2019 per i soggetti con un volume d'affari superiore a 400mila euro e dal 1° gennaio 2020 per tutti i soggetti che effettuano operazioni di commercio al dettaglio di cui all'articolo 22 del Dpr 633/1972 sarà obbligatoria la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri all'agenzia delle Entrate. Si sostituiranno in questo modo gli obblighi di registrazione sul registro dei corrispettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ

### 1. I tempi

Il decreto fiscale collegato alla manovra per il 2019 è alle limature finali.

Probabilmente il testo approderà all'approvazione del Consiglio dei ministri all'inizio della prossima settimana. Una delle novità è rappresentata dai 10 giorni di tempo dall'effettuazione dell'operazione per l'emissione della fattura (elettronica o cartacea che sia)

### 2. Registro Iva

Viene fissato al giorno 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione il termine entro il quale vanno annotate le fatture emesse.

Per il registro Iva acquisti non c'è più l'obbligo di numerazione progressiva delle fatture passive

### 3. Corrispettivi

Il decreto fiscale aggiorna anche gli adempimenti dei contribuenti nei confronti dell'agenzia delle Entrate. Dal prossimo 1° luglio diventa obbligatoria la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri all'Agenzia delle entrate. Un obbligo che vale anzitutto per i soggetti con un volume d'affari oltre i 400mila euro (in realtà, dal 2020 per tutti i soggetti che effettuano operazioni di commercio al dettaglio)



## Sussurri & Grida

# Federacciai, Banzato rilancia le infrastrutture

(m.bor.) Federacciai riparte da Alessandro Banzato. L'assemblea annuale lo ha eletto all'unanimità presidente della federazione in sostituzione dell'uscente Antonio Gozzi. Padovano, 55 anni, Banzato è entrato all'età di 22 anni a lavorare in Acciaierie Venete, azienda di famiglia e gruppo siderurgico tra i leader di settore in Italia. Il mercato dell'acciaio, ha spiegato il neo presidente, «è stato molto buono nel 2018 fino ad agosto e ora si cominciano a vedere un po' di turbolenze, c'è qualche segno di stanchezza tra i produttori di auto e nel settore delle infrastrutture. La crescita sarà comunque del 3%, forse un po' più sopra». Banzato auspica un rilancio delle infrastrutture: in termini di percentuale sul Pil delle spese infrastrutturali in Europa, l'Italia condivide il terzultimo posto con la Spagna, davanti solo a Irlanda e Portogallo». Quanto all'Ilva, «è finita nelle migliori mani possibili. Non dimentico, però, come era iniziata la vicenda: con quello che noi consideriamo un vero esproprio». E sull'ipotesi di decarbonizzazione nella produzione dell'acciaio, Banzato lascia poche speranze: «È un processo tecnologico difficile e costoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

